

Ritratto-intervista Schivo, mai aggressivo, ieri anche emozionato. Moglie, due figli. E la passione per il trekking

Il gol dell'ingegnere-centravanti

Ha giocato nelle giovanili viola. «Offerte dalla serie C, ma scelsi lo studio»

Parla lentamente e sottovoce, proprio come ha fatto durante tutta la campagna elettorale. Nel giorno della vittoria a mani basse, Alberto Tesi mantiene l'aplomb di sempre. Il sorriso è più largo e più pieno, la tensione si è allentata, ma non strafà neanche quando è stato eletto da una maggioranza schiacciante. Arriva in Piazza San Marco quando ormai il risultato è certo, dopo aver atteso l'esito del voto nel suo ufficio di preside di Ingegneria. Sotto i flash dei fotografi stringe la mano al rettore uscente Augusto Marinelli, «che è stato fra i primi a chiamarmi; gli altri, scusate, ma non me li ricordo perché ho il cellulare pieno di chiamate senza risposta. A un certo punto l'ho anche messo silenzioso», poi insieme a lui vola nella stanza dei bottoni per un velocissimo brindisi a due. Infine incontra colleghi e giornalisti. È lì c'è il primo segno tangibile del passaggio del testimone: è lo stesso Marinelli, infatti, a «consegnarlo alla stampa» nella sala riunioni del rettorato, «per parlare con me - dice l'attuale rettore ci sarà tempo - Oggi è il giorno di Alberto». La discontinuità tra i due è già nel loro look: abito blu d'ordinanza per Marinelli, che appare in pubblico dopo una campagna elettorale passata nell'ombra, spezzato (giacca blu e pantaloni beige) per Tesi. Orologio sportivo e massiccio il secondo (un Sector quadrante blu), quasi invisibile quello del primo. Piccoli segni di un cambio generazionale che vede il cinquantaduenne Alberto Tesi a capo di una macchina da 60 mila studenti e quasi 4 mila dipendenti. Un impegno non indifferente che lo porta, come primo atto ufficiale, a dover firmare un librone che volerà al ministero, per le sua designazione ufficiale (prevista per il primo Novembre): e in quel

librone s'impegna nero su bianco a lavorare a tempo pieno. Come dire niente part-time per chi sale lo scranno più alto dell'Ateneo. Dopo la firma resta ancora un paio d'ore in piazza San Marco e poi, da stakanovista, torna nel suo ufficio di via Santa Marta al 3, presidenza d'Ingegneria.

Il candidato più schivo nella rosa dei cinque, quello dalla comunicazione meno efficace, quello che quando parla in pubblico a volte si ripete e a volte si emoziona, quello che ha fatto la campagna elettorale meno aggressiva, e se lo chiami al telefono risponde senza troppi filtri (speriamo sia così anche quando si sarà insediato ndr) ha fatto gol senza bisogno di arrivare al ballottaggio. E sì che in tutti questi mesi sembra

niente. Sono soddisfatto di dove sono arrivato». Ma gioca ancora? «No, non più, davvero non ne ho il tempo». Eppure quando può concedersi il lusso di fare qualcosa per sé c'è ancora lo sport, la passione di sempre, in pole position. «Amo fare trekking e andare correre. Vado spesso con la mia famiglia fuori Firenze proprio per coltivare questa antica passione. Sono iscritto all'Associazione sportiva podistica Val Di Pesa». Per il resto si divide tra famiglia e università. Ha una moglie, Nicoletta, «che con l'ambiente dell'Università non c'entra proprio niente. Mai fatto l'accademica di professione. Aggiusta libri rotti. Cioè fa la restauratrice di volumi antichi. Anzi lo faceva, perché in questa fase ha interrotto la

sua attività». E poi ha due figli, Andrea e Bianca, entrambi studiano all'università qui a Firenze ed entrambi, a quanto pare tremmano all'idea di essere additati come i «figli del rettore». Così, per ovvie ragioni preferiscono, che non si sappia che facoltà

Festeggiamenti? La cena a casa con la famiglia. «Se lo meritano: mi hanno sempre sostenuto»

va aver giocato da mediano. Il punteggio finale pare non sia un caso, perché a scavare nella vita del nuovo rettore si scopre, per esempio, che se non fosse lì, magari sarebbe a fare i conti con Prandelli e Della Valle, puntando anche a fare il goleador: «Ho un passato calcistico - rivela lui - come centravanti nella squadra giovanile della Fiorentina. Per 5 anni, dal '71 al '75 ho valutato l'ipotesi di fare il calciatore di professione. Poi, mi sono iscritto a Ingegneria ed è cambiato tutto». Dopo un campionato a Viareggio, a fianco di giocatori che poi avrebbero fatto la storia dei Viola, aveva ricevuto una proposta da una squadra in serie C. Allora aveva 17, 18, 19 anni e così via, era il momento di scegliere e lui ha scelto l'Accademia. Pentito? «No, non lo sono per

frequentano. In Ateneo lo sanno tutti, ma è lo stesso Tesi a dire «per favore non mettetemi in difficoltà con i ragazzi. Loro poi, insieme a mia moglie, in tutta questa partita mi hanno sempre sostenuto, anche se hanno intuito, già durante la campagna elettorale che questo comporterà un grande impegno un po' per tutti».

Già i figli e la moglie. Sono stati dietro le quinte. E lo restano anche adesso. «Anche se stasera - dice lui - niente cene ufficiali né incontri con colleghi. Cena a casa, come sempre». Domani è un altro giorno, inizierà l'affiancamento con il rettore in carica, fino al momento delle ferie. In Sudtirolo, «come ormai faccio da un po' di anni». Ché al mare, Tesi preferisce la montagna.

Chiara Dino



Tutti i rettori

Dall'istituzione dell'Università degli Studi di Firenze

Giulio Chiarugi	dal 1924 al 1926
Enrico Burci	dal 1926 al 1930
Bindo de Vecchi	dal 1930 al 1936
Giorgio Abetti (pro-rettore)	dal 1936 al 1937
Arrigo Serpieri	dal 1937 al 1943
Piero Calamandrei	1943
Jacopo Mazzei delegato alle funzioni dal Senato Accademico	dal 1943 al 1944
Mario Marsili Libelli	dal 1944
Enrico Greppi delegato alle funzioni dal Comitato di Liberazione Nazionale	1944
Piero Calamandrei pro-rettore	dal 1944 al 1945
Piero Calamandrei	dal 1945 al 1947
Bruno Borghi	dal 1947 al 1953
Paolo Lamanna	dal 1953 al 1961
Gian Gualberto Archi	dal 1961 al 1967
Giacomo Devoto	dal 1967 al 1968
Carlo Alberto Funaioli	dal 1968 al 1971
Giorgio Sestini	dal 1971 al 1973
Giuseppe Parenti	dal 1973 al 1976
Enzo Ferroni	dal 1976 al 1979
Franco Scaramuzzi	dal 1979 al 1991
Paolo Blasi	dal 1991 al 2000
Augusto Marinelli	dal 2000 al 2009

OBELIX

Giorgio Federici



È il grande regista di questa operazione: Giorgio Federici con Ennio Carnevale ha promosso la raccolta di firme per portare Alberto Tesi al rettorato. La sua scelta aveva quasi il sapore della rivincita: nel 2006 fu sconfitto al ballottaggio (con 899 voti) da Augusto Marinelli che vinse con 1.016 preferenze.

Alberto Del Bimbo



Anche lui va in pareggio: ha viaggiato in tandem con Guido Chelazzi, Alberto Del Bimbo. Si è candidato per guidare l'Ateneo, ha perso, ha scelto di offrire i suoi 197 voti al preside di Ingegneria impegnandolo a rinnovare la squadra di governo. Numeri alla mano sembra che la sua scelta gli abbia dato ragione.

Franca Pecchioli



Ha lasciato intendere che avrebbe potuto candidarsi, poi ha detto che 5 candidati potevano bastare. All'indomani della prima tornata elettorale ha dichiarato che i giochi non erano ancora fatti. Per sciogliere le riserve, insomma, ha atteso troppo a lungo e ora non c'è più tempo.

Raimondo Innocenti



Mai un passo falso, mai una dichiarazione di troppo. Solo una semplice domanda, durante un forum alla sua facoltà con i cinque candidati: «Chi è il nuovo in rapporto a Marinelli?». Il preside di Architettura, Raimondo Innocenti, ha sempre sostenuto Tesi. E ha vinto anche lui.